

BREVI

[Firenze per Sandro Ruotolo](#)[People, prima le persone](#)[Firenze 23/24 febbraio: "Il potere occulto. Storia dell'anti-stato in Italia"](#)

NEWS

L'immunità parlamentare che non ha senso

Rocco Artifoni il 21 febbraio 2019. [Istituzioni](#)

Se in Italia fosse stata applicata seriamente la dottrina della divisione dei poteri, il problema dell'autorizzazione a procedere nei confronti di Matteo Salvini non si sarebbe posto.

È il caso di rammentare che la Costituzione prevede l'eventuale immunità (art. 68) esclusivamente per i parlamentari e non per i membri del governo. Per i reati commessi da questi ultimi (art. 96) è prevista la giurisdizione ordinaria, previa autorizzazione del Parlamento. Matteo Salvini è sia ministro sia senatore: questa duplice appartenenza genera alcuni equivoci per diverse ragioni.

Anzitutto occorre ricordare che Matteo Salvini è sotto indagine per scelte effettuate in qualità di ministro e non come senatore. Il tribunale dei ministri (un apposito nucleo della magistratura) ha chiesto al Senato l'autorizzazione per il rinvio a giudizio.

La ratio dell'art. 96 della Costituzione prevede che il potere legislativo possa fare da "arbitro" tra il potere giudiziario e il potere esecutivo, per escludere eventuali intenti persecutori (il cosiddetto "fumus persecutionis").

Ma se chi è soggetto all'indagine giudiziaria fa anche parte dell'organo che deve decidere, la partita è truccata, poiché l'arbitro non è imparziale.

Dopo la consultazione della base del Movimento 5 Stelle, la giunta per le immunità del Senato ha deciso di negare l'autorizzazione a procedere nei confronti del ministro dell'interno. Entro il 24 marzo si dovrà pronunciare l'aula del Senato, ma l'esito del procedimento appare scontato.

Secondo problema: nei primi 6 mesi di governo Matteo Salvini ha disertato quasi totalmente i lavori del Senato. Openpolis ha calcolato che ha partecipato alle votazioni con una percentuale del 2,52%. È evidente che chi fa il ministro non ha tempo per fare anche il parlamentare.

Attualmente oltre il 75% dei membri del governo fanno anche parte del parlamento e questo, per ovvi motivi, limita fortemente la loro capacità di partecipare ai lavori dell'aula. Il rimedio sarebbe semplice: che i ministri si dimettessero da parlamentari sia per rispetto della funzione ricoperta (e del compenso percepito) sia per la distinzione di ruoli che la divisione dei poteri richiederebbe.

Montesquieu su questo punto è stato chiarissimo: «Se il potere esecutivo fosse affidato a un certo numero di persone tratte dal corpo legislativo, non vi sarebbe più libertà, perché i due poteri sarebbero uniti, e stesse persone avendo talvolta

LIBERA INFORMAZIONE
18.517 "Mi piace"

Ti piace

Condividi

Piace a te e ad altri 22 amici



JUSTICE FOR DAPHNE



ILARIA E MIRAN, IN ATTESA DI GIUSTIZIA



GIORNALISMO CIVILE – TRAPPETO 2018



LO STRAPPO

parte, e sempre potendola avere, nell'uno e nell'altro». Peccato che questa saggia prescrizione sia regolarmente ignorata da tutti i governi, compreso quello attualmente in carica.

Ultima annotazione: purtroppo l'autonomia e l'indipendenza della magistratura in Italia è sempre stata limitata quando le indagini hanno riguardato la politica. Qui possiamo fare una distinzione: tra quelli che sono sempre stati coerenti nel ritenersi al di sopra del giudizio dei magistrati (Berlusconi) e gli altri che in campagna elettorale proclamano la piena fiducia nell'operato della magistratura, salvo poi gridare al complotto e contraddirsi quando il problema li riguarda direttamente o coinvolge i propri alleati.

Ciò dimostra che aveva ragione chi aveva chiesto di abolire l'immunità parlamentare, ad eccezione delle dichiarazioni e dei voti espressi nelle aule parlamentari. Questa proposta costituiva il primo punto programmatico di un movimento che si presentò alle elezioni nei primi anni '90, periodo di stragi di mafia e di tangentopoli. Quella lista non arrivò nemmeno al 3% dei consensi. Gli italiani allora preferirono dare il voto a Berlusconi e a Bossi. E l'immunità rimase. Oggi ne stiamo pagando ancora le conseguenze, grazie anche al contributo del Movimento 5 Stelle, che in questo si sta dimostrando per nulla diverso dagli altri.

Piero Calamandrei ha scritto parole profetiche: «Per far vivere una democrazia non basta la ragione codificata nelle norme di una Costituzione democratica ma occorre, dietro di esse, la vigile e operosa presenza del costume democratico che voglia e sappia tradurla, giorno per giorno, in concreta, ragionata e ragionevole realtà».

Proprio quello che ci manca.

[Tra stato di diritto e sfera personale, il caso della nave Diciotti](#)

[Trackback](#) dal tuo sito.

Tweet



Mi piace 1



PREMIO ROBERTO MORRIONE



PUBBLICAZIONI

DOSSIER E SPECIALI



LIBERA

[Beni confiscati](#)
[Libera terra](#)
[Formazione](#)
[Sport](#)
[Internazionale](#)
[Memoria](#)
[Sos giustizia](#)
[21 marzo](#)

PREMIO MORRIONE



Finanzia la realizzazione di progetti di video inchieste su temi di cronaca nazionale e internazionale. Si rivolge a giovani giornalisti, free lance, studenti e volontari dell'informazione.

[LEGGI](#)

NARCOMAFIE



La rivista, realizzata in collaborazione con l'associazione Libera, è stata fondata nel febbraio del 1993, all'indomani delle stragi di Capaci e di via D'Amelio

[VAI](#)

ARTICOLO 21



Articolo 21: giornalisti, giuristi, economisti che si propongono di promuovere il principio della libertà di manifestazione del pensiero (oggetto dell'Articolo 21 della Costituzione italiana da cui il nome).

[VAI](#)

I LINK

[LIBERA](#)
[LIBERA RADIO](#)
[FNSI](#)
[ARTICOLO21](#)
[AVVISOPUBBLICO](#)

[FONDAZIONE UNIPOLIS](#)
[LEGAMBIENTE](#)
[LEGACOOOP](#)
[NARCOMAFIE](#)
[LA NUOVA ECOLOGIA](#)

[ANTIMAFIA2000](#)
[PREMIO ILARIA ALPI](#)
[UNIONE DEGLI STUDENTI](#)
[ECQUO](#)
[NET1NEWS](#)



Sede legale, via IV Novembre 98, 00187 Roma

E-mail: redazione@liberainformazione.org

Facebook: LIBERA INFORMAZIONE - Twitter: @liberainfo

© Liberainformazione 2012 - C.F. 97479140580 - COD IBAN: IT 28 S 03127 03206 000 000 000 483 - UGF BANCA